

→ **Per ora è un coordinamento** di cinque partiti (Udc, Fli, Mpa, Api, Libdem) e La Malfa e Guzzanti
→ **Per blindarsi** dalla compravendita di Berlusconi. «O tutti insieme, o ci impiccano uno per uno»

In blocco contro il cacciatore Nasce il «Polo della Nazione»

Il Pdn offre al leader di Fli una via d'uscita per non affondare nella sconfitta e portare avanti un nuovo ruolo di opposizione a Berlusconi. E Cesa risponde alle tentazioni del Cavaliere: «Non c'è trippa per gatti».

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Se il Terzo Polo è nato martedì a Montecitorio, come ha detto Francesco Rutelli, e ieri la nuova alleanza di «moderati» è stata battezzata all'Hotel Minerva: il «Polo della Nazione» che va oltre Berlusconi e, in attesa di diventare un partito, è un coordinamento parlamentare tra Fli, Udc, Api, Mpa, LibDem, circa 100 parlamentari dei gruppi che hanno presentato, e votato, la mozione di sfiducia (compresi i *single*, il liberale Paolo Guzzanti e il repubblicano Giorgio La Malfa).

D'ora «parleremo con una voce sola», facendo un'«opposizione responsabile» al governo, valutando caso per caso quando appoggiare i provvedimenti «se sono nell'interesse generale del Paese, e contrastare quelli che non condividiamo», spiega Pierferdinando Casini alla fine della riunione collettiva all'hotel vicino al Pantheon. È la risposta immediata che sia Casini che Gianfranco Fini hanno dato a Berlusconi, che ha spacciato per morto il Terzo Polo e che ora punta a sfilare singoli deputati di Fli e dell'Udc per aumentare i numeri dell'esigua maggioranza. «Oggi Berlusconi si sveglia rendendosi conto che ha più problemi di prima», commenta Rutelli dopo la riunione.

Ieri mattina Fini e Casini hanno parlato per mezz'ora nello studio del presidente della Camera, decidendo di far nascere subito non più del terzo polo, ma del «Polo della Nazione» (ma al leader Udc piace di più «Polo per l'Italia»). A Gianfranco il concittadino Pier ha offerto «un salvagente» immediato per emergere dalla sconfitta, imprimendo l'accelerazione. Così Fini può esercitare con



Vertice del Terzo Polo. Il tavolo dei partecipanti con i tre leader Fini, Casini e Rutelli

più forza il suo nuovo ruolo di opposizione a Berlusconi. E ieri ha respinto l'assedio del Pdl con la richiesta di dimissioni.

Bagnasco

«In Parlamento un desiderio di governabilità chiaro»

Il cardinal Bagnasco sembra apprezzare la fiducia al premier e invita a «rispettare la voglia di governabilità dei cittadini». D'altra parte unirsi conviene a tutti, come ha detto Rocco Buttiglione citando una frase di Benjamin

Franklin pronunciata al Congresso continentale: «O stiamo tutti insieme o ci impiccano uno per uno», anche per fare muro alle seduzioni berlusconiane. L'Udc si sente sicura, dopo l'uscita dei siciliani del Pid il partito è «depurato» e compatto. Casini rimanda al mittente le tentazioni di Silvio: «Non c'è trippa per gatti», dice alla romana Lorenzo Cesa, segretario Udc. Certo se il premier si dimettesse, il leader centrista non potrebbe lasciare per strada Fini, al quale Berlusconi sbatte la porta. A questo punto «tutti per uno», spiegano, si potrebbe discutere se il cavaliere aprisse un «tavolo» di responsabilità nazionale a tutti, anche al Pd».

L'incontro di ieri era stato già fissato lunedì scorso, qualunque fosse stato l'esito del voto. Alle cinque all'Hotel di piazza della Minerva, dove fu annunciata la nascita del gruppo di Fli, sono arrivati Fini in forze con Bocchino, Urso e Viespoli; Casini con Cesa, Buttiglione e Rao; Rutelli con Linda Lanzillotta e Tabacci; Lombardo era in Sicilia, a rappresentare l'Mpa c'era Pistorio. E poi Guzzanti e La Malfa.

Lunedì mattina si inaugura il coordinamento poi a gennaio un'assemblea. Pronti per le liste alle amministrative: a Milano, Bologna e Napoli. Pronti in caso di elezioni anticipate. Aspettando Montezemolo. ♦

Foto di Fabio Frustaci / Eidon